

SANITÀ: PROVE DI RIFORMA. Si avvicina il sì al nuovo Piano sociosanitario, ma già si inizia a guardare oltre per la sua applicazione operativa

Ipotesi taglio per le Ulss: da 21 a 15

Minimo 200 mila abitanti: il Vicentino sarebbe l'area più "dimagrita", con il passaggio da 4 aziende a 2

Piero Erle
VENEZIA

Il nuovo Piano socio-sanitario della Regione Veneto è in dirittura d'arrivo. Il presidente Leonardo Padrin (Pdl) ha convocato la commissione "Sanità" mercoledì 17, giovedì 18 e se necessario anche venerdì 19 per dare il via libera alla grande riforma della sanità veneta, varata in estate dalla Giunta Zai ma già oggetto di un lavoro di rifinitura in questi mesi in commissione. Poi si andrà in Consiglio regionale, tra l'altro con quel nuovo regolamento che permetterà di evitare i super-ostuzionismi finora possibili. Ma quel piano, si sa, non è per ora accompagnato dalle "schede" operative che dovranno poi renderlo concreto.

IL TETTO MINIMO: 200MILA ABITANTI. Un'indicazione generale però ad esempio c'è già: ciascuna Ulss dovrà servire una popolazione che va dai 200 mila ai 300 mila abitanti perché si è dimostrato che sono le aziende che «presentano migliori performance gestionali ed assistenziali, configurandosi questa come dimensione ottimale a cui tendere». Sarebbe un criterio manageriale, quindi, a escludere da una parte il

numero attuale, ma dall'altra anche l'obiettivo drastico di creare un'unica Ulss per provincia. Detto così, e "Libro bianco della sanità" alla mano, significa che su 21 aziende attuali del Veneto ce ne sono ben dieci che non potranno restare in piedi. Dalle più piccole in su si tratta di Chioggia, Adria, Feltre, Belluno, Legnago, Rovigo, Este, e ben tre delle quattro vicentine attuali: Bassanese, Alto Vicentino, Ovest Vicentino. E secondo quanto rivelato ieri dal "Gazzettino", questo si sta già traducendo in una proposta operativa a livello di uffici dell'assessorato alla sanità.

DA 21 A 15. L'ipotesi di lavoro è una riduzione delle attuali Ulss da 21 a 15, secondo ipotesi concrete di lavoro (vedi box a fianco) per cui ad esempio il Vicentino passerebbe a sole due Ulss, una del capoluogo e una dell'Alta provincia. Belluno e Rovigo, che sono le due province più piccole con 200 mila abitanti in tutto, avrebbero un'unica azienda. Più contenuto invece il dimagrimento delle altre aree: Treviso resterebbe a tre Ulss, Verona passerebbe da quattro a tre, Padova resterebbe a quota quattro e Venezia passerebbe da quat-

tro a tre. L'assessore alla sanità Luca Coletto parla di un processo simile a quello avviato da tempo per la riconversione di alcuni ospedali: «Laddove la sinergia può diventare un elemento di risparmio è un dovere attuarla».

LE REAZIONI. «È un'ipotesi assolutamente praticabile», commenta l'assessore al bilancio Roberto Ciambetti (Lega). Ma ci sarà da discutere molto, di sicuro. Un esempio? Ieri mattina a Padova al raduno di una delle due anime del Pdl veneto il coordinatore regionale Alberto Giorgetti ha parlato chiaramente dell'utilità di una razionalizzazione rispetto alle attuali 21 Ulss, ma dallo stesso microfono il capogruppo del Pdl in Regione, il bellunese Dario Bond, ha affermato che la questione «non è il numero delle Ulss» ma la necessità di evitare doppioni di servizi ravvicinati tra loro. E sul fronte delle opposizioni c'è ad esempio Diego Bottacin (Verso nord) che dice: «Bene ridurre, anzi, per quanto ci riguarda le Ulss potrebbero essere ulteriormente dimezzate per arrivare a 7», e chiede di chiudere «il vero spreco: gli ospedali con meno di 500 posti-letto», e punta il dito sul Veronese. Invece Antonino Pipitone (Idv) avvisa: «Sono numeri di prova, non dicono le cose come stanno. Coletto tenga presente che sul territorio devi comunque dare l'assistenza sanitaria e che l'unica, reale modifica, sarebbe quella di avere una Ulss per provincia. Con quest'ipotesi, né carne né pesce, non affronta il problema. Lo rimanda solo». ♦

Le ipotesi

CINQUE NOVITÀ

Secondo quanto rivelato dal Gazzettino, l'ipotesi tecnica è questa:

- **VERONA:** accorpa Legnago e Bussolengo (ampliando forse anche l'Ulss della città).
- **VICENZA:** sarebbe la più 'dimagrita', passando a due Ulss, una per la zona dell'Alta provincia (Valdagno-Schio-Thiene-Bassano) e una per Vicenza co l'attuale Ulss 6 allargata verso ovest.
- **BELLUNO e ROVIGO:** due Ulss, una per provincia, accorpendo le 4 attuali.
- **TREVISO E PADOVA:** restano con le attuali Ulss.
- **VENEZIA:** area ostica. Si ipotizza di passare da 4 a tre Ulss lavorando sulle zone di Chioggia-Mestre.
- I risparmi sarebbero notevoli anche col solo calo di dirigenti vari: 15 milioni l'anno in meno.
- E c'è da decidere entro dicembre, quando scadranno gli attuali dg e potrebbe essere attivata la rivoluzione.